

TI_GERICHTE 35.2001.56 vom 28. Mai 2001

TI Tribunale d'appello, 2001-05-28, IT

Quelle: https://mcp.opencaselaw.ch/entscheid/ti_gerichte_35.2001.56

FR: TI_GERICHTE 35.2001.56 du 28 mai 2001

IT: TI_GERICHTE 35.2001.56 del 28 maggio 2001

Regeste

Sentenza o decisione senza scheda

Erwägungen

E. 10

CP), tranne quando, a norma dell'art. 12 CP, il responsabile si è posto intenzionalmente o per negligenza in stato di grave alterazione o di turbamento della coscienza al fine di commettere il reato (cfr. DTF 85 IV 2, 93 IV 42). Va aggiunto che è punibile ai sensi dell'art. 263 CP chiunque, essendo in stato d'irresponsabilità a cagione di ebbrezza colposa, prodotta da alcool o da altra intossicazione, commetta un fatto represso come crimine o delitto (cfr. DTF 117 IV 295 consid. 3b, 106 V 113 consid. 1). Il comportamento sanzionato all'art. 263 CP costituisce un delitto, perciò le prestazioni assicurative vanno ridotte o soppresse in applicazione dell'art. 37 cpv. 3 LAINF, malgrado l'irresponsabilità al momento del reato (cfr. DTF 106 V 113 consid. 1). Una particolare attenzione la merita la fattispecie disciplinata dall'art. 90 cfr. 2 LCS, giacché una sua delimitazione dalla commissione di un infortunio per negligenza grave, può generare delle difficoltà. A questo proposito, la nostra Corte federale ricorda che la nozione di "negligenza grave" è più ampia di quella di "grave violazione delle regole della circolazione stradale" utilizzata all'art. 90 cfr. 2 LCS, la quale presuppone che l'autore abbia avuto un comportamento senza scrupoli oppure gravemente contrario alle regole, ossia una colpa qualificata (cfr. RAMI 1996 U 263, p. 281 consid. 1a). D'altro canto, una negligenza grave va di principio ammessa soltanto se vi è stata la trasgressione di una regola elementare oppure una grave violazione di più regole importanti della circolazione stradale (DTF 102 V 25 consid. 1; RAMI 1987 U 20, p. 324). Pertanto, l'art. 37 cpv. 3 LAINF è applicabile ogni volta che la fattispecie di cui all'art. 90 cfr. 2 LCS è realizzata. Altrimenti, occorre esaminare se è data una negligenza grave e, quindi, se l'art. 37 cpv. 2 LAINF è soddisfatto. Nonostante questa di per sé semplice formula, delle difficoltà possono comunque sorgere quando, in un caso concreto, si tratta di delimitare, da un lato, una violazione grave di una regola elementare oppure di più regole importanti della circolazione stradale e, dall'altro, un comportamento senza scrupoli oppure gravemente contrario alle regole (cfr. A. Rumo-Jungo, op. cit., p. 172). 2.3. Secondo una costante giurisprudenza, il giudice delle assicurazioni sociali non è vincolato dalle constatazioni e dall'apprezzamento del giudice penale, né per quel che concerne la determinazione delle prescrizioni violate, né per quel che riguarda la valutazione della colpa commessa. Tuttavia, egli si scosta dalle constatazioni di fatto del giudice penale soltanto qualora i fatti accertati in sede d'istruttoria penale e la loro qualificazione non siano convincenti o si fondino su considerazioni specifiche del diritto penale, prive di rilievo dal profilo delle assicurazioni sociali (DTF 111 V 177 consid. 5a e riferimenti; RAMI 1990 U 87, p. 56). In particolare, il giudice delle assicurazioni sociali si scosterà dal tasso d'alcolemia ritenuto dal giudice

penale, soltanto se delle ragioni particolari lo esigono. Se l'istruttoria penale presenta delle lacune oppure se le constatazioni di fatto del giudice penale non sono convincenti, il giudice delle assicurazioni sociali potrà fondarsi su mezzi di prova differenti dal prelievo di sangue e dalla doppia analisi previsti dagli artt. 138ss. OAC. Egli potrà segnatamente considerare altre misure probatorie, quali l'etilometro oppure l'esame medico del conducente che rappresenta un utile elemento di prova per i casi dubbi. Qualora facciano difetto questi elementi di prova, il giudice potrà, alla luce dell'insieme delle circostanze, utilizzare il principio della verosimiglianza preponderante, applicabile alla valutazione delle prove nell'ambito dell'assicurazione sociale (cfr. RAMI 1996 U 263, p. 282s., nonché la dottrina e la giurisprudenza ivi menzionate).

2.4. Sul piano penale, l'incidente della circolazione del 6 ottobre 2000 ha fatto oggetto del decreto d'accusa del 15 gennaio 2001, mediante il quale il Procuratore Pubblico ha condannato _____ alla pena di 45 giorni di detenzione sospesi condizionalmente per un periodo di prova di 3 anni ed alla multa di fr. 1'200.--, per "aver condotto l'autovettura _____ essendo in stato di ubriachezza così come risulta dagli indizi concludenti in tal senso (alcolemia: min. 0.79 - max. 0.89 grammi per mille, dinamica dell'incidente, quantità di bevande alcoliche sorbite, ecc.); (...); reato previsto dall'art. 91 cpv. 1 LCS " nonché per "aver violato gravemente le norme medesime cagionando un serio pericolo per la sicurezza altrui, in particolare per aver circolato nello stato psico-fisico surriferito ad una velocità definita "pericolosa ed eccessiva" da due testi e, in una curva per lui piegante a sinistra, perdeva negligenemente la padronanza di guida invadendo la corsia di contromano delimitata dalla linea di sicurezza fuoruscendo poi dal campo stradale cozzando dapprima contro il muro di uno stabile e una barriera protettiva posta a delimitazione del campo stradale. A seguito dell'urto, l'autovettura rimbalzava sulla originaria corsia di marcia e il protagonista e il passeggero _____ venivano sbalzati dall'abitacolo terminando sulla carreggiata; (...); reato previsto dall'art. 90 cifra 2 LCS in relazione con gli art. 26 cpv. 1, 27 cpv. 1, 31 cpv. 1 e 2, 32 cpv. 1 e 2, 34 cpv. 2 LCS, art. 2 cpv. 1 e 2, 3 cpv. 1, 7 cpv. 1 ONC " (doc. _). Il fatto di condurre un autoveicolo in stato di ebrietà - infrazione prevista dall'art. 91 cpv. 1 LCS - costituisce un delitto ai sensi dell'art. 9 cpv. 2 CP, ciò che giustifica, di principio, una riduzione delle prestazioni assicurative giusta l'art. 37 cpv. 3 LAINF. Lo stesso vale per la perdita di padronanza del veicolo ed il superamento di una (doppia) linea di sicurezza, ad una velocità eccessiva, così come ha avuto già modo di stabilire il TFA, ad esempio, nella DTF 119 V 241ss. (= SJ 1994, p. 122ss.): " d) aa) L'art. 90 ch. 2 LCR définit un cas qualifié de violation des règles de la circulation pour lequel une peine d'emprisonnement peut être prononcée. Pour que le cas qualifié soit réalisé, il faut d'une part que l'on se trouve en présence d'une violation grave d'une règle de la circulation et d'autre part que l'auteur ait créé un danger sérieux pour la sécurité d'autrui ou en ait pris le risque (ATF118 V 189 consid. 2a et la jurisprudence citée). Pour déterminer si une violation d'une règle de la circulation doit être considérée comme grave, il faut procéder à une appréciation aussi bien objective que subjective. Sous l'angle objectif, l'auteur doit avoir commis, à l'encontre d'une règle importante de la circulation, une violation qui sort du cadre de celles que l'on rencontre habituellement et causé ainsi une mise en danger abstraite ou concrète de la sécurité de la route. Du point de vue subjectif, il faut que l'auteur ait eu un comportement dénué d'égards pour autrui ou ait gravement violé les règles de la circulation, de sorte que l'on doive lui imputer, à tout le moins, une négligence grave (ATF118 V 86 consid. 2a, 189 consid. 2a, 198 consid. 2). Quant à l'exigence d'un sérieux danger pour la sécurité d'autrui, un risque abstrait suffit, pourvu qu'il soit sérieux (ATF 106 IV 49 consid. 2a, 102 IV 44 consid. 2). bb) En l'espèce, sous l'angle

objectif, le franchissement d'une ligne de sécurité représente une violation grave des règles de la circulation. La règle violée est une règle fondamentale pour la sécurité du trafic. Il est notoire que sa transgression est propre à créer un danger important pour la sécurité d'autrui. Sur le plan subjectif, une négligence grave doit être admise lorsque le conducteur se rend compte du caractère dangereux de sa conduite incorrecte. Mais une semblable négligence doit aussi être retenue quand l'auteur, en violation de ses obligations, omet de considérer le danger qu'il représente pour les autres usagers, c'est-à-dire en cas de négligence inconsciente. Dans cette éventualité, il est cependant nécessaire que l'inconscience d'une mise en danger des autres usagers repose sur une absence d'égards et apparaisse donc particulièrement blâmable (ATF 118 IV 290 et la jurisprudence citée). Dans le cas particulier, l'on ignore pour quelle raison le véhicule du recourant, subitement, s'est déplacé sur la voie de circulation réservée aux véhicules venant en sens inverse. Le recourant conteste avoir agi consciemment et justifie son comportement par une inattention momentanée ou une appréciation erronée d'une situation donnée. Cependant, même si l'on retient l'existence d'une semblable inattention ou erreur, cela n'enlève rien à la gravité de la négligence commise. Il n'est pas allégué et il n'apparaît pas non plus que le recourant se soit trouvé devant une situation plus ou moins imprévisible, qui eût commandé une réaction immédiate et pu, de ce fait, expliquer un réflexe inadéquat. En l'absence de telles circonstances extraordinaires ou impérieuses, le fait de perdre la maîtrise de son véhicule et de franchir une ligne de sécurité, à une vitesse apparemment élevée, dans un trafic dense - qui exigeait une attention toute particulière - et dans des conditions de bonne visibilité, relève, sur le plan subjectif, d'un comportement gravement contraire aux règles de la circulation, justifiant l'application de l'art. 90 ch. 2 LCR (dans le même sens, mais à propos de l'inobservation d'un signal lumineux: arrêt non publié du Tribunal fédéral du 25 juin 1993 en la cause B.; cf. aussi: RJAM 1981 no 453 p. 155; BÜHLER, Bemerkungen zur Kürzungspraxis des Eidgenössischen Versicherungsgerichtes wegen grober Fahrlässigkeit bei Verkehrsunfällen, SZS 1985 174 ss; BUSSY/RUSCONI, Code suisse de la circulation routière, 1984, note 4.4 ad art. 90 LCR; MURER/STAUFFER/RUMO, Rechtsprechung des Bundesgerichts zum Sozialversicherungsrecht, Bundesgesetz über die Unfallversicherung, p. 139 ss) " (DTF succitata - la sottolineatura è del redattore). Del resto, anche lo scrivente Tribunale, in una sentenza del 14 giugno 1993 nella causa K., inc. LAINF 24/93 - confermata dal TFA con pronuncia del 13 gennaio 1994, parzialmente pubblicata in RDAT II-1994, p. 192s. -, ha concluso che il cpv. 3 dell'art. 37 LAINF trovava applicazione nel caso in cui un'assicurata, in stato d'ebrietà (1.77%), aveva perso il controllo della propria autovettura ed era uscita di strada riportando delle ferite. Il comportamento dell'automobilista realizzava infatti gli estremi dell'art. 91 cpv. 1 LCS e si configurava, dal profilo del diritto penale, quale delitto ex art. 9 CP. Il nesso causale fra la guida in stato d'ebrietà e l'infortunio era indubbio, visto che dalla documentazione non emergevano altri fattori (estranei alla guida stessa) suscettibili di spiegare l'accaduto e che il tasso d'alcolemia riscontrato nell'assicurata era idoneo, secondo l'esperienza, a provocare la perdita di padronanza di un veicolo. Con il proprio gravame, _____ contesta la realizzazione delle circostanze che si trovano alla base della decisione de La _____ di ridurre le prestazioni in contanti. Da un canto, egli ritiene che non sia stata sufficientemente dimostrata la guida in stato d'ebrietà, considerati i risultati dell'analisi del sangue predisposta dalla Polizia Cantonale, la quale non ha permesso di stabilire il tasso d'alcolemia al momento critico. Nondimeno, anche qualora si volesse prendere in considerazione il tasso medio dello 0.84%, tra questo lieve stato d'ebrietà e l'infortunio

occorregli farebbe comunque difetto un nesso di causalità adeguata (cfr. I, p. 6: "Oltre a non essere data la presunzione di cui all'art. 2 cpv. 2 ONC, non vi sono infatti altri elementi che potrebbero indicare che il ricorrente si trovava in uno stato di ebbrietà tale da non essere in grado di condurre una vettura. La perdita di controllo della vettura non è dunque da ricondurre ad un eventuale stato di ebbrietà lieve" - la sottolineatura è del redattore). D'altro canto, l'insorgente fa valere che farebbero pure difetto dei riscontri oggettivi che dimostrino che la sua velocità sarebbe stata effettivamente eccessiva. In questo ordine d'idee, egli sostiene che i due testi sentiti dalla Polizia non sarebbero stati in grado di valutare l'esatta velocità. Per il resto, il fatto che egli abbia perso la padronanza del proprio veicolo, non è necessariamente la conseguenza di una velocità eccessiva. Così come già accennato al considerando 2.3. in fine, secondo una costante giurisprudenza federale, il giudice delle assicurazioni sociali applica il criterio della verosimiglianza preponderante (DTF 125 V 195 consid. 2 e riferimenti; cfr., pure, Ghélew, Ramelet, Ritter, op. cit., p. 320 e A. Rumo-Jungo, Rechtsprechung des Bundesgerichts zum Sozialversicherungsrecht, Bundesgesetz über die Unfallversicherung, Zurigo 1995, p. 338) e non quello della prova piena come il giudice civile o, in modo ancor più rigoroso, il giudice penale, ritenuto che in quest'ultima evenienza per il principio "in dubio pro reo" l'incertezza profitta all'accusato. Conformemente al summenzionato criterio, il giudice, dopo un'analisi ed una valutazione oggettiva delle prove, deve seguire quella rappresentazione fattuale che ritiene essere la più verosimile tra i vari scenari possibili (STFA del

E. 15

gennaio 2001 nella causa P., C 49/00, e sentenze ivi menzionate). Tutto ben considerato, questa Corte non ravvede sufficienti e validi motivi per scostarsi dalle constatazioni e dall'apprezzamento compiuto dal giudice penale, il quale - lo si ricorda - ha ritenuto _____ colpevole di circolazione in stato di ebbrietà e di grave infrazione alle norme della circolazione stradale (cfr. doc. _). Intanto, non può essere ignorato che il ricorrente ha lasciato crescere in giudicato il Decreto di accusa 15 gennaio 2001 del PP _____ (cfr. doc. _ dell'incarto del Ministero Pubblico). Riguardo ai "motivi di mera opportunità" a cui ha fatto allusione l'insorgente per giustificare il ritiro dell'opposizione al decreto di accusa, il TCA non può nascondere la propria perplessità. In effetti, se si è convinti della propria innocenza, il pubblico dibattimento di fronte alle Assise Correzionali (cfr. consid. 1.4.), è proprio la sede adatta per fare valere le proprie ragioni. D'altro canto, gli indizi che emergono dalle tavole processuali, gli stessi peraltro presi in considerazione dal Procuratore Pubblico (quindi, il fatto che l'assicurato provenisse da un esercizio pubblico, il tasso alcolemico accertato grazie all'analisi del sangue: min. 0.79 - max. 0.89 grammi per mille, la dinamica dell'incidente, lo stato della strada, le convergenti testimonianze raccolte dagli agenti della Polizia Cantonale nonché i precedenti che risultano dal casellario cantonale della circolazione [doc. _ dell'incarto del Ministero Pubblico]), sono tali da permettere di ritenere dimostrato, perlomeno secondo il criterio della verosimiglianza preponderante, che l'assicurato, in occasione dell'incidente della circolazione, conduceva la propria autovettura in stato d'ubriachezza (condizione che ha per effetto di alterare le facoltà di qualunque conducente, cfr. DTF 108 V 108ss.) e ad una velocità eccessiva, circostanze che, interagendo fra di loro, hanno causato la perdita di padronanza del veicolo medesimo, il superamento della doppia linea di sicurezza, l'invasione delle due corsie di contromano, la collisione contro la parete dello stabile " _____ " e l'adiacente guidovia laterale e, in ultima analisi, il grave danno alla salute riportato da _____. Con ciò può venire senz'altro riconosciuta l'esistenza di una relazione di causalità fra il comportamento avuto

dall'assicurato e la sopravvenienza dell'infortunio (e quindi del danno alla salute). D'altronde, non è affatto stato preteso e, del resto, neppure emerge dalle tavole processuali che l'insorgente si sia trovato confrontato ad una situazione più o meno imprevedibile, che avrebbe da lui richiesto una reazione immediata e potuto quindi spiegare un riflesso inadeguato. In particolare, va segnalato che I. _____, testimone oculare, ha dichiarato che, al momento del fatto, non vi erano altri veicoli in prossimità della vettura guidata dall'assicurato, la quale è incorsa nell'incidente senza concorso di terzi (verbale d'interrogatorio del 7.10.2000). Dagli atti all'inserto emerge altresì che, al momento dell'incidente della circolazione, il ricorrente non era allacciato con la cintura di sicurezza (cfr. verbale di interrogatorio del 16.10.2000 di _____). Ora, secondo un'ormai affermata giurisprudenza federale, il mancato allacciamento della cintura di sicurezza configura per principio una negligenza grave, tale da giustificare la riduzione delle prestazioni assicurative in virtù dell'art. 37 cpv. 2 LAINF (cfr. DTF 118 V 305ss.; A. Rumo-Jungo, op. cit., p. 153). D'altro canto, sempre secondo la nostra Corte federale, la quale si è basata sull'esperienza scientifica, il nesso di causalità fra il mancato allacciamento della cintura di sicurezza ed il danno riportato dall'assicurato è presunto, senza che sia necessario procedere a particolari valutazioni nei singoli casi (cfr. RAMI 1986 U 9, p. 354; DTF 109 V 154 consid. 3b). La semplice possibilità che, nonostante l'allacciamento della cintura di sicurezza, l'assicurato sarebbe rimasto ferito altrettanto gravemente, non è suscettibile di rendere inadeguata la relazione di causalità fra il mancato uso della cintura ed il danno alla salute. È sufficiente che il comportamento gravemente negligente dell'interessato rappresenti una causa essenziale (cfr. SZS 1986 p. 251s. consid. 3b,c, citata in A. Rumo-Jungo, Rechtsprechung des Bundesgerichts ..., p. 186). In concreto, _____ ha fatto valere che "... non è stato comprovato se la gravità delle ferite riportate nell'incidente della circolazione sia da mettere in relazione causale con il mancato porto della cintura" (cfr. I, p. 8). In realtà, applicando i dettami giurisprudenziali poc'anzi evocati, la questione si pone in altri termini: è l'assicurato che non è stato in grado di rovesciare la suddetta presunzione, motivo per cui il nesso di causalità adeguata fra il mancato utilizzo della cintura di sicurezza e le lesioni riportate è da considerare dato. In esito alle considerazioni che precedono, La _____ ha dunque legittimamente proceduto ad una decurtazione delle prestazioni pecuniarie spettanti a _____. 2.5. Per quanto attiene all'entità della riduzione, va detto che essa non può superare la metà dell'importo delle prestazioni se l'assicurato, all'epoca dell'infortunio, doveva provvedere al sostentamento di congiunti che, alla sua morte, avrebbero diritto a rendite per superstiti (cfr. art. 37 cpv. 2, 2a frase e cpv. 3, 2a frase LAINF). Nel decidere sulla riduzione delle prestazioni, occorre tenere conto, oltre che della colpa (art. 37 cpv. 2 LAINF), rispettivamente della gravità oggettiva dell'infrazione commessa (art. 37 cpv. 3 LAINF), anche della situazione familiare ed economica dell'infortunato (cfr. RAMI 1989 U 79, p. 368 consid. 2c; Ghélew, Ramelet, Ritter, op. cit., p. 147). In tale apprezzamento, il giudice delle assicurazioni sociali non è vincolato alla valutazione effettuata in precedenza dal giudice penale o civile (cfr. DTF 105 V 217; Ghélew, Ramelet, Ritter, op. cit., p. 147). Va, comunque, sottolineato che il potere cognitivo del giudice delle assicurazioni sociali è limitato al controllo della compatibilità dell'apprezzamento effettuato dall'amministrazione con i principi generali del diritto. Il giudice non può - senza motivi importanti - sostituire il proprio punto di vista a quello dell'amministrazione (cfr. STFA del 16 ottobre 2001 nella causa M, U 301/00; STFA del 22 maggio 2001, nella causa L., U 181/98; RAMI 2000 U 375 p. 178ss.; DTF 126 V 353 consid. 5d; DTF 126 V 75 consid. 6; RDAT I-1997 p. 242;

DTF 114 V 315 consid. 5a; RAMI 1989 U 63 p. 52ss.; Ghélew, Ramelet, Ritter, op. cit., p. 147). D'altra parte, esistono delle raccomandazioni afferenti all'entità delle riduzioni, emanate dalla "AD-HOC-Kommission Schaden-UVG". Il TFA ha avuto modo di pronunciarsi sulla validità di tali raccomandazioni: esse non rappresentano né ordinanze amministrative né direttive emanate da organismi preposti alla sorveglianza dell'attività dell'amministrazione. Si tratta di indicazioni che non hanno un valore assoluto, che vanno adattate a seconda delle particolarità del caso di specie ma che, comunque, costituiscono un valido punto di riferimento nell'ottica dell'applicazione del principio dell'uguaglianza di trattamento fra gli assicurati (DTF 114 V 318 consid. 5c). La nostra Corte federale ha ritenuto conforme al diritto la prassi dell'INSAI, secondo cui, nel caso di infortuni avvenuti sotto l'influenza dell'alcol, il tasso di riduzione viene fissato in funzione del grado di ebbrietà. Secondo il TFA, non è criticabile che l'Istituto assicuratore, in presenza di un tasso alcolemico compreso fra lo 0.8 e l'1.2‰, applichi di regola una riduzione del 20%, aumentandola di un 10% per ogni 0.4‰ supplementare (cfr. DTF 120 V 231 consid. 4c). Secondo la dottrina, è legittimo aumentare adeguatamente la quota di riduzione stabilita a fronte di una guida in stato di ebbrietà, in presenza di fattori cosiddetti "aggravanti", a condizione che questi ultimi siano stati causali per l'infortunio sopravvenuto e costituiscano, da parte loro, un delitto ai sensi dell'art. 90 cfr. 2 LCS, rispettivamente, possano essere qualificati quale negligenza grave ai sensi dell'art. 37 cpv. 2 LAINF (cfr. A. Rumo-Jungo, op. cit., p. 174). Nel caso di specie, lo scrivente Tribunale è dell'avviso che non sussistano fondati motivi per considerare come manifestamente inadeguato il tasso di riduzione stabilito da La _____ (50% delle prestazioni in contanti). Esso rispetta i principi su evocati e costituisce una sanzione appropriata al comportamento del ricorrente, tenuto conto dell'insieme delle circostanze. _____, quella sera del 6 ottobre 2000, si è reso colpevole di due distinti delitti - da un lato, la guida in stato di ubriachezza (art. 91 cpv. 1 LCS) e, dall'altro, l'eccessiva velocità con perdita di padronanza del veicolo e superamento della linea di sicurezza (art. 90 cifra 2 LCS) -, causali per la sopravvenienza dell'infortunio (e quindi del danno alla salute finalmente riportato). In simili circostanze, egli ha palesato un comportamento senza scrupoli, mettendo in serio pericolo la sicurezza degli altri utenti della strada. Oltre a ciò, l'insorgente si è anche dimostrato gravemente negligente, siccome ha guidato la propria autovettura senza avere allacciato la cintura di sicurezza. L'impugnata decisione su opposizione deve dunque essere confermata.

Export aus OpenCaseLaw (CC0). Verbindlich ist allein der vom erlassenden Gericht veröffentlichte Originaltext. Quellen-URL siehe oben.